

Trump 2.0 rappresenta un grave rischio per la sicurezza del Regno Unito.

maurzioblondet.it/trump-2-0-rappresenta-un-grave-rischio-per-la-sicurezza-del-regno-unito

Maurizio Blondet

13 gennaio 2024

Londra prepara un piano di emergenza nel caso – reputato estremamente probabile – che Trump venga eletto a novembre.

Il governo ha urgentemente bisogno di piani di emergenza per proteggere il Regno Unito da rischi “enormi” per la sicurezza se Donald Trump sarà eletto presidente degli Stati Uniti a novembre, hanno avvertito tre delle figure diplomatiche più esperte del Regno Unito.

I preparativi per aiutare il Regno Unito a far fronte all’eventualità che Trump ponga fine al sostegno degli Stati Uniti all’Ucraina e si ritiri dalla NATO devono essere redatti in segreto per evitare di dargli una spinta alla campagna elettorale, hanno dichiarato due ex ambasciatori di Washington e un ex capo della diplomazia.

Simon McDonald, capo del Foreign Office fino al 2020, insieme a John Kerr e Sir Peter Westmacott, entrambi a capo dell’ambasciata britannica a Washington, ritengono che una seconda presidenza Trump possa sembrare probabile nonostante i grandi ostacoli legali.

“Dovremmo riflettere sulle implicazioni di una seconda presidenza Trump, che sono enormi”, afferma Lord McDonald, che è stato a capo del Servizio diplomatico per cinque anni e ora è un crossbench peer. “L’impatto sul Regno Unito è potenzialmente enorme”.

Per quanto riguarda le potenziali sfide alla difesa e alla sicurezza poste non da un nemico ma da un amico, egli ritiene che la situazione sia senza precedenti. “Nella mia vita non c’è nulla che ci si avvicini”.

Poco più di un anno dal giorno dell’inaugurazione, McDonald sostiene: “Questo è un tempo di preparazione adeguato e dovremmo usarlo. A Whitehall e nelle cancellerie d’Europa, i responsabili politici dovrebbero riunirsi in privato per discutere seriamente di ciò che significherebbe per noi... Si tratta di un’eventualità che coinvolge il livello più alto del governo”.

E aggiunge: “Quando si dispone di molto tempo di preavviso, il pericolo è che diventi tempo sprecato. La gente pensa: ‘Possiamo occuparcene più tardi. Non c’è bisogno di mettere nulla per iscritto, non c’è nemmeno bisogno di parlarne, perché ci sarà tempo’. Credo che questo significhi prendersi in giro”.

McDonald vuole provocare “uno stimolo nel dibattito”, per mettere in guardia dall’autocompiacimento. Alla domanda su quanto sia efficace la pianificazione a lungo termine del Governo su domande come questa, risponde: “Può essere buono, ma non è una cosa sicura”.

Sir Peter Westmacott, che è stato ambasciatore britannico negli Stati Uniti dal 2012 al 2016, si aspetta che No 10 sia “pienamente vigile” sulle minacce.

“Il governo britannico dovrebbe fare i compiti a casa”, afferma. Non ha molto senso dire: “Sappiamo che è un mostro, che non ha principi, che è un truffatore misogino, un bugiardo e un distruttore di costituzioni”. La realtà è che sarà lì. Dobbiamo trovare il modo di impegnarci con gli Stati Uniti se Trump sarà eletto.

“La domanda è: come affrontarlo? Come cercare di spingere una futura amministrazione Trump in direzioni che siano meno dannose non solo per gli interessi britannici e occidentali, ma anche per la causa dell’ordine internazionale basato sulle regole?”.

John Kerr, che è stato ambasciatore del Regno Unito a Washington tra il 1995 e il 1997 e che ora siede nei Lord come crossbencher, afferma che è imperativo che il lavoro preparatorio sia fatto in modo riservato.

Il Regno Unito non deve “fare nulla che possa essere interpretato come un’interferenza nella politica interna degli Stati Uniti, poiché ciò verrebbe sfruttato dalla campagna di Trump e sarebbe quindi estremamente controproducente”, spiega.

Tutti e tre gli uomini sottolineano che la scelta del prossimo presidente è una decisione che spetta esclusivamente ai cittadini statunitensi e che il Regno Unito non interferirebbe mai con la democrazia americana. Ma sottolineano che è dovere del governo britannico proteggere il proprio popolo da qualsiasi impatto di tale decisione.

Lord Kerr, che ha diretto anche il Ministero degli Esteri tra il 1997 e il 2002, afferma che il Regno Unito dovrebbe ricordare che “la sicurezza è nel numero”. Consiglia: “Riunirsi, con discrezione fino a novembre, con gli altri alleati dell’America”. Anche Francia, Germania e molti altri Paesi “temeranno il vento gelido di Washington”.

McDonald, autore del nuovo libro *Beyond Britannia*, concorda sul fatto che i piani devono “rimanere privati fino a dopo le elezioni. È molto difficile gestirli, ma in questo caso è molto importante”.

I ministri probabilmente non lo ammetteranno mai. Le note o promemoria potrebbero non essere mai resi pubblici. Il Ministero degli Esteri non ha risposto all’invito di commentare. Ma se questi esperti hanno ragione, i funzionari pubblici staranno già valutando i rischi specifici. Ce ne sono molti.

Gli esperti diplomatici

- Simon McDonald, barone McDonald di Salford
 - * Sottosegretario di Stato permanente per gli Affari esteri, 2015-2020
 - * Ambasciatore del Regno Unito in Germania, 2010-2015
- Sir Peter Westmacott
 - *Ambasciatore del Regno Unito negli Stati Uniti, 2012-2016
 - * Ambasciatore del Regno Unito in Francia, 2007-2012
 - * Ambasciatore del Regno Unito in Turchia, 2002-2006
- John Kerr, Barone Kerr di Kinlochard
 - * Sottosegretario di Stato permanente per gli Affari esteri, 1997-2002
 - * Ambasciatore del Regno Unito negli Stati Uniti, 1995-1997
 - * Ambasciatore del Regno Unito presso l'UE, 1990-1995

Rischi di un'Ucraina lasciata allo scoperto

La minaccia più grande e immediata alla sicurezza britannica sarebbe sicuramente la politica del presidente Trump nei confronti della Russia. L'Ucraina teme che il Presidente Trump possa placare Putin in merito alla sua invasione, mentre il resto dell'Europa – compreso il Regno Unito – teme che ciò possa incoraggiare ulteriori aggressioni da parte di Mosca nel continente.

Con l'opposizione al sostegno finanziario e militare all'Ucraina che sta crescendo nel partito repubblicano, Trump sostiene che i combattimenti “devono essere fermati”, vantandosi di poter “porre fine alla guerra in un giorno”.

Nega che costringerebbe l'Ucraina a cedere il territorio, ma userebbe “merce di scambio” per ottenere un accordo “dicendo a Putin ea Zelensky cose che non vogliono sentire”.

Lo stesso Putin ha accolto con favore le promesse di Trump, affermando che: “Non possiamo fare a meno di sentirci felici”.

Westmacott ipotizza che Trump potrebbe “gettare l'Ucraina sotto l'autobus”.

Finora, gli Stati Uniti sono stati di gran lunga i maggiori sostenitori dell'Ucraina, fornendo 46,3 miliardi di dollari di aiuti militari – ben prima dei 18,1 miliardi di dollari della Germania e dei 6,9 miliardi di dollari del Regno Unito .

“Gli alleati europei riusciranno a colmare il divario?”, si chiede McDonald. Sarà difficile, sarà costoso, ma la posta in gioco è molto alta”.

Spero e mi aspetto che le capitali europee affrontino questa discussione individualmente e che a un certo punto, nel 2024, le riflessioni si uniscano”. Quindi, se Trump sarà eletto, i [membri] europei della Nato potranno segnalare in modo plausibile, immediato e forte che questo non farà alcuna differenza nel sostegno complessivo dell'Occidente all'Ucraina”.

Il problema è che le forze di Zelenskyj stanno già razionando le munizioni. Questo nonostante il Regno Unito abbia donato così tanti proiettili e granate che le scorte britanniche sono scese a “livelli pericolosamente bassi”, secondo un rapporto dei parlamentari di marzo. Altri Paesi hanno lo stesso problema.

Se il sostegno degli Stati Uniti a Zelensky svanisce, il Regno Unito e gli altri partner non saranno in grado di produrre improvvisamente abbastanza abbondanti per rifornire l'Ucraina e continuare a difendersi, indipendentemente dalla quantità di denaro promesso. Le fabbriche di armi semplicemente non sarebbero in grado di espandere la produzione abbastanza velocemente.

Per questo motivo, secondo McDonald, il Regno Unito dovrebbe iniziare ad aumentare la capacità produttiva ora per generare un surplus nel momento in cui Trump potrebbe essere in carica. “È un lavoro molto difficile, quindi ha bisogno di tempo. In questo momento, lo abbiamo”.

Naturalmente, il governo non può ammettere che Trump è il motivo per cui ha ordinato un arsenale così grande. Tuttavia, poiché il Regno Unito deve comunque aumentare la produzione e le scorte, ha una storia di copertura credibile.

Carenza di funzionalità

* L'“incapacità di rifornire le scorte britanniche” di munizioni è stata criticata dalla Commissione Difesa dei Comuni la scorsa primavera. Questo mette in pericolo “non solo la nostra capacità di rifornire l'Ucraina, ma anche di contrastare qualsiasi minaccia alla nostra sicurezza”, hanno avvertito i deputati.

* Hanno concluso: “I magazzini e le scorte occidentali non vengono riforniti allo stesso ritmo con cui vengono spedite le scorte. La capacità industriale occidentale non sembra in grado di soddisfare la domanda ed è chiaro che è necessario l'intervento del governo”.

* Da allora, il Ministero della Difesa ha ordinato alla BAE Systems 410 milioni di sterline di munizioni per l'esercito britannico. L'azienda produce proiettili e granate a Washington, vicino a Sunderland, ea Glascoed, nel Galles sud-orientale.

* Il ministro della Difesa James Cartlidge ha dichiarato a settembre che l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia ha reso “vitale l'aumento della nostra produzione di munizioni sovrane”.

* Tuttavia, il promesso aumento di otto volte della capacità produttiva non sarà disponibile prima del 2025, con conseguenti critiche da parte dei laburisti.

* La situazione è difficile in tutta Europa. Il più alto ufficiale militare della NATO, l'ammiraglio olandese Rob Bauer, ha ammonito in ottobre: “Il fondo del barile è ormai visibile”.

Crisi alla Nato e in Europa

Trump potrebbe davvero far uscire gli Stati Uniti dalla Nato, che ha definito “obsoleta” nel 2017? I membri del Congresso degli Stati Uniti sono convinti di sì. Per questo il mese scorso hanno approvato una legge che impedisce ai presidenti di lasciare l’alleanza militare senza l’approvazione dei due terzi del Senato.

Anche se Trump non può uscire dalla Nato, i rapporti suggeriscono che ridurrebbe comunque il coinvolgimento americano a un livello di “standby”, come ha detto lui stesso.

Mentre i Paesi dell’Europa orientale, come la Polonia e gli Stati baltici, sarebbero particolarmente allarmati da qualsiasi suggerimento che gli Stati Uniti non arrivino in loro aiuto se la Russia li attaccasse, anche le forze armate del Regno Unito sarebbero in grave difficoltà.

Siamo più integrati con gli Stati Uniti di quanto non lo sono altri Paesi europei”, spiega Westmacott, autore di “They Call it Diplomacy”. È per via del rapporto di intelligence Five Eyes, per l’interoperabilità tra le nostre forze armate, per il modo in cui ci addestriamo insieme, per il modo in cui i britannici hanno acquistato un’enorme quantità di equipaggiamento americano”.

Il nostro deterrente nucleare “indipendente”, come lo chiamiamo noi, dipende molto dal sostegno degli Stati Uniti. Tutti i nostri sottomarini vanno alla base di Kings Bay [in Georgia] per la manutenzione dei loro missili. Quindi, se Trump diventasse presidente, saremmo maggiormente colpiti da qualsiasi decisione degli Stati Uniti di indebolire il loro impegno nella difesa occidentale.

“Cosa facciamo nel frattempo? Quando ero ambasciatore, abbiamo avuto queste conversazioni con il presidente Obama, il suo segretario alla Difesa e gli alti generali americani: il Regno Unito deve aumentare il proprio impegno per mantenere un’adeguata capacità difensiva”.

Westmacott sostiene che il vertice della Nato di luglio dovrebbe diventare un obiettivo cruciale per galvanizzare l’alleanza. Aggiunge che il Regno Unito dovrebbe prendere in considerazione la possibilità di unirsi a una “forza di reazione rapida” continentale, proposta per la prima volta negli anni Duemila ma che ora sta finalmente andando avanti, e sostiene che tutte le nazioni europee “devono rendersi conto di dover fare di più”. Questo non solo migliorerebbe le loro forze armate in caso di attacco, ma mostrerebbe anche ai politici e agli elettori statunitensi che non stanno sostenendo un onere ingiusto, riducendo così il loro desiderio di lasciare la NATO.

McDonald insiste che non c’è tempo da perdere nella pianificazione della difesa. “Bisogna pensarci nella prima metà del 2024”, afferma. “Non possiamo aspettare fino a dopo novembre”.

Donald Trump ha definito la Nato “obsoleta” (Foto: NICHOLAS KAMM / AFP via Getty Images)

“Il Regno Unito deve aumentare il proprio impegno per mantenere un’adeguata capacità difensiva”.

Sir Peter Westmacott

Anche le reti di spionaggio del Regno Unito potrebbero essere compromesse? In un’accusa federale, Trump è accusato di aver tenuto nella sua tenuta di Mar-a-Lago file di classificazione che includevano informazioni sulle capacità di difesa degli Stati Uniti e di Paesi stranieri. I procuratori affermano che la divulgazione non autorizzata di questo materiale potrebbe mettere in pericolo “le relazioni con l’estero”, nonché “le fonti umane e la continuità dei metodi di raccolta di informazioni sensibili”.

Trump nega le accuse, ma sarebbe comprensibile se i capi della sicurezza britannica fossero preoccupati che egli riveli documenti che potrebbero compromettere i loro agenti e le loro tecniche. Tra Regno Unito e Stati Uniti, “le attività di intelligence sono completamente integrate”, afferma McDonald. “Se accadesse qualcosa nella politica degli Stati Uniti che rende problematico questo aspetto, sarebbe una cosa enorme”.

Un ex funzionario dell’amministrazione Trump ha avvertito in agosto che una seconda presidenza Trump avrebbe avuto “enormi implicazioni economiche e di sicurezza per la Gran Bretagna”. Miles Taylor, che ha ricoperto il ruolo di capo dello staff del Dipartimento per la sicurezza interna degli Stati Uniti, ha dichiarato: “Donald Trump è la singola più grande minaccia all’ordine mondiale occidentale”.

I leader dell’UE potrebbero ancora negare i rischi che egli rappresenta. I ricercatori del think tank European Council on Foreign Affairs hanno messo in guardia dalla diffusa convinzione che le opinioni trumpiane – come l’opposizione alla Nato – siano ancora “limitate a gruppi marginali” del partito repubblicano, invece di accettare che siano un pericolo reale.

Gli autori hanno aggiunto: “L’UE, come la maggior parte delle democrazie complesse, non ha mai eccelso nella pianificazione a lungo termine o nella copertura strategica. Sembra quindi che la risposta più probabile alle elezioni presidenziali statunitensi sia quella di preoccuparsi in silenzio e sperare ad alta voce. La speranza, ahimè, non è una strategia”.

Chiunque sia il segretario agli Esteri a novembre, Kerr spera che non sia così poco propenso a una strategia europea comune nei confronti di Trump come lo è stato Boris Johnson, quando ha ricoperto la carica nel 2016.

Nei giorni successivi alla vittoria di Trump, Johnson ha rifiutato un incontro con le controparti dell’UE interessate, affermando che era giunto il momento di “abbandonare il pessimismo generale su queste elezioni e il piagnisteo collettivo”.

Kerr afferma: “Tipico di Johnson: analiticamente sbagliato e grossolanamente irresponsabile. Se un ministro degli Esteri britannico pensa che i suoi colleghi europei possano sbagliare nelle relazioni transatlantiche, il suo dovere è di presentarsi e metterli a posto”.

“Lo sforzo dell’intelligenza è totalmente integrato. Se qualcosa è successo nella politica degli Stati Uniti che ha reso problematico questo aspetto, è un problema enorme”.

Signore McDonald

Perché Trump rimane una minaccia

Gli ostacoli legali che Trump deve superare per raggiungere la Casa Bianca sembrano aumentare di numero e di dimensioni in continuazione, eppure i tre esperti sospettano che ci sia una forte possibilità che ci riesca.

In quattro distinti procedimenti giudiziari, Trump deve affrontare 91 accuse per l’insurrezione del Campidoglio, l’interferenza elettorale, la falsificazione di documenti aziendali e l’accaparramento di documenti riservati. Ma Trump, che nega ogni illecito, sta cercando di ritardare i processi.

Il Maine ha seguito il Colorado la settimana scorsa, vietando a Trump di correre come candidato alle presidenziali nei loro Stati. Si prevede tuttavia che la validità di queste decisioni finisce davanti alla Corte Suprema.

Westmacott afferma: “Sarei sorpreso se la Corte Suprema confermasse questi divieti. E sarò molto sorpreso se ci saranno condanne per Trump per i molti reati di cui è accusato a questo punto delle elezioni. Anche se ci fossero, non credo che nessuno di essi gli impedirà di candidarsi”.

Nonostante i suoi candidati preferiti abbiano ottenuto risultati negativi nelle elezioni di midterm del 2022, Trump è ora in vantaggio su Joe Biden nei sondaggi di opinione nella maggior parte degli Stati in bilico. Il risultato è che “una presidenza ‘Trump 2’ non è solo una possibilità 50:50, è forse una possibilità 60:40”, valuta McDonald.

Qualcuno potrebbe pensare: siamo sopravvissuti a un mandato di Trump e ora sappiamo cosa aspettarci, quindi non potrebbe essere più dannoso dell’ultima volta.

Sbagliato, dicono gli ex diplomatici.

“È probabile che un secondo mandato di Trump sarebbe notevolmente peggiore del primo”, afferma Kerr. “A differenza del 2017, non sarebbe frenato da alcuni consiglieri esperti: quasi tutti si erano dimessi o erano stati licenziati alla fine del primo mandato, ed è chiaro che la sua squadra per il secondo mandato, che sta già prendendo forma, consisterebbe principalmente in ideologi di estrema destra ultra-lealisti”.

“Trump stesso, come i Borboni nel 1815, non ha ‘imparato nulla e non ha dimenticato nulla’: crede ancora nella propria infallibilità e sarebbe intenzionato a vendicare le offese reali o immaginarie del suo primo mandato e delle sue conseguenze”.

“È probabile che un secondo mandato di Trump sarebbe notevolmente peggiore del primo”.

Signore Kerr

McDonald spera che i suoi ex colleghi seguano il lavoro dei think tank statunitensi di destra, come l’America First Policy Institute, per monitorare chi Trump potrebbe scegliere come segretario di Stato.

“Ci sarebbe un impatto immediato sulla politica del Medio Oriente, sulla politica della Cina”, dice. “Tutto questo può essere pensato in anticipo in privato”. Aggiunge che la pianificazione a livello europeo deve coinvolgere anche i ministri delle Finanze, “perché alla fine stiamo parlando di spendere un sacco di soldi”. Anche la richiesta di Trump di una tariffa universale del 10% sulle importazioni rappresenterebbe una sfida economica.

Per quanto riguarda l’ambiente, l’ultima volta che Trump è stato al potere ha ritirato gli Stati Uniti dall’Accordo sul clima di Parigi; Biden ha annullato la decisione, ma si prevede che Trump farà di nuovo la stessa cosa. Solo poche settimane hanno fatto sì che il cambiamento climatico sia un problema e potrebbe bloccare i finanziamenti per l’energia verde, consentendo una regolamentazione più morbida dei combustibili fossili. Il primo ministro canadese Justin Trudeau avverte che potrebbe essere “una minaccia” per gli sforzi di prevenzione del riscaldamento globale.

E c’è un’altra domanda. Gli esperti si aspettano che il governo britannico convochi le elezioni generali in primavera, ma se il giorno delle urne slitta all’estate o addirittura all’autunno, “è perfettamente possibile che le nostre elezioni si svolgano a poche settimane dalle elezioni presidenziali statunitensi”, afferma Westmacott.

“Ci sarà Trumpery ovunque. Ci sarà ogni sorta di assurdità populista. Trump dirà qualsiasi cosa voglia dire per attirare l’attenzione e ottenere i titoli dei giornali, e ci sarà una certa pressione sui candidati del Regno Unito per reagire a questo”.

Immaginate se Trump dicesse qualcosa di estremamente controverso sul Regno Unito o condividere informazioni errate sulle elezioni. L’opinione pubblica britannica potrebbe dipendere da come Rishi Sunak e Sir Keir Starmer risponderanno a lui – e da come, a sua volta, Trump risponderà a loro.

L’identità stessa del premier che telefonerà al presidente eletto a novembre potrebbe essere influenzata da Trump. Il modo in cui il Regno Unito lo gestirà nei mesi precedenti potrebbe influenzare le cose per i decenni a venire.

Circolante nel 1942, ancora in circolazione nel 2024?”

Dalla copertina di The Economist si capisce che i Rothschild non sono felici con Biden. La grande paura e' La vittoria di Trump...

Biden a fianco di un'auto fabbricata nel 1942, il suo anno di nascita



Fatto nel 1942, ancora in circolazione nel '24?

L'uomo che avrebbe dovuto fermare Donald Trump è un impopolare 81enne

Non riuscendo a guardare oltre Joe Biden, i Democratici hanno dato prova di codardia e compiacimento

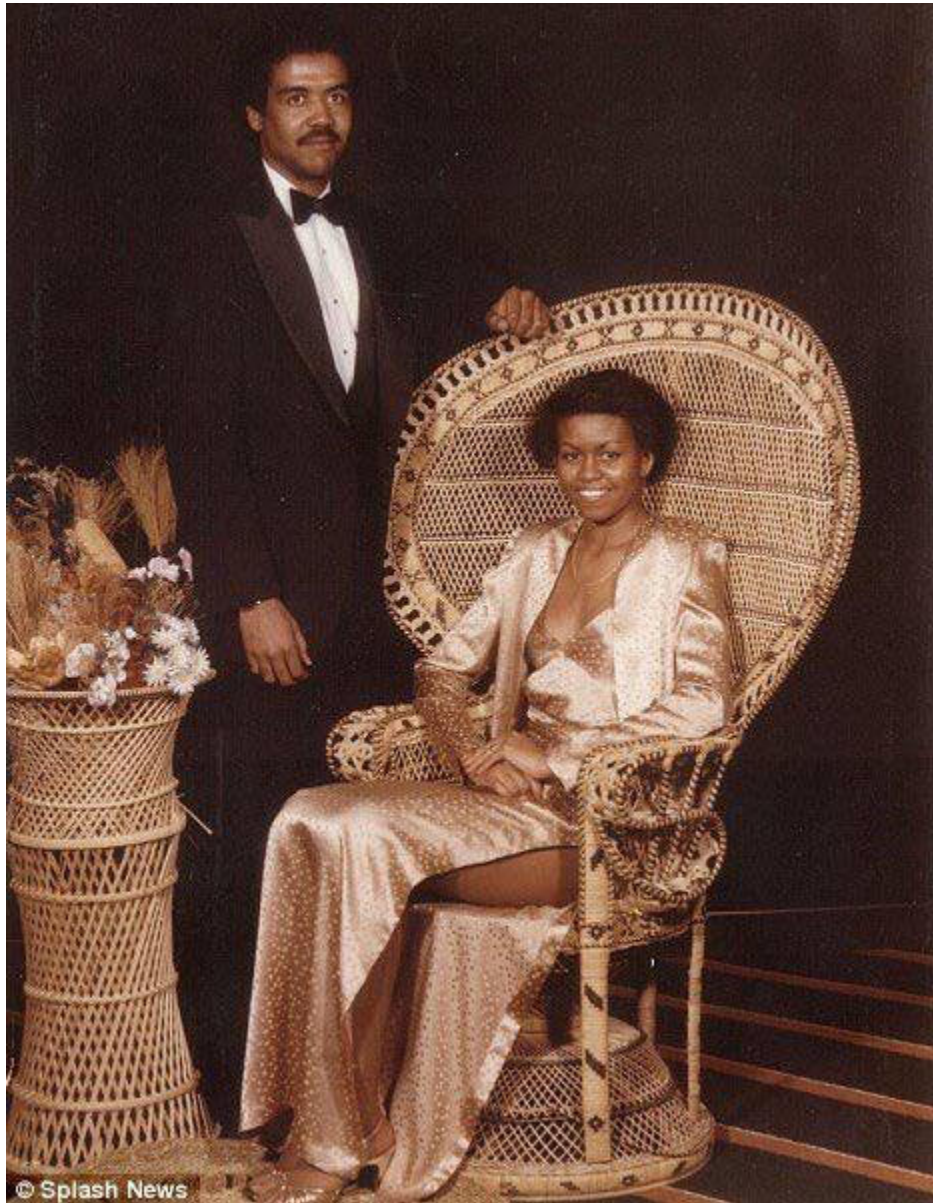
Il testode Economist:

La politica americana è paralizzata da una contraddizione grande come il Grand Canyon. I democratici si affannano a ripetere che la rielezione di Donald Trump avrebbe distrutto la democrazia del loro Paese. Eppure, nel decidere chi mettere contro di lui alle elezioni di novembre, il partito sembra che si sottometterà docilmente alla candidatura di un ottantunenne con il peggior indice di gradimento di qualsiasi presidente moderno in questa fase del suo mandato. Come si è arrivati a questo?

L'indice di gradimento netto di Joe Biden è di meno 16 punti. Trump, in testa ai sondaggi negli Stati in cui si decideranno le elezioni, è a un tiro di monetina dalla seconda vittoria presidenziale. Anche se non si considera Trump come un potenziale dittatore, si tratta di una prospettiva allarmante. Una parte consistente dei Democratici preferirebbe che Biden non si candidasse. Ma invece di sfidarlo o di abbassarsi a sostenere la sua campagna, si sono messi a mormorare con gli occhi vitrei sul pasticcio in cui si trovano...

Anche Michelle il moglie di Obama non dorme di notte – ha confessato – per paura che torni Trump – Ma può sempre chiedere asilo politico a Kulatonia, con capitale Parigi.

“E’ ufficiale”



Tucker Carlson

L'ex fidanzato di Michelle Obama, David Upchurch, si è fatto avanti per rivelare che "lei" è in realtà un uomo di nome Michael Robinson ed è diventata "Michelle" solo dopo aver incontrato Barack Obama e avere la prospettiva di diventare First Lady. È ufficiale: Michelle Obama è un uomo.

Netaniahu invece non ha niente da temere da Trump

qui un video del 1995 in cui Netanyahu, famoso astrologo, predice la distruzione del World Trade Center da parte di islamici.

Se poi tu agisci di conseguenza, la predizione diventa vera... <https://t.co/TGj2IHJ14z>

— GiovanniZibordi (@GiovannZibordi) January 13, 2024

Copyright © 2024. Proudly Powered by [WordPress](#) & [Weblogix](#) (feat. [WebYatri Themes](#)).
[Leggi la cookie policy dettagliata.](#)